

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne in Domenica,
Udine e dintorni 5 cent.
Anno 1894 18.00
Semestre 9.00
Trimestre 5.00
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno 20.00
Semestre 10.00
Trimestre 6.00
In pagamento anticipato.
Un numero separato Centesimi 5.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSIVA TRIULINA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dibattimenti e
Rinviamenti Cent. 25
per linea,
In quarta pagina
Per chi desidera prezzi da economo
Si manda all'editore alla cartolina Espres-
sando a parole i principali tabacchi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LE ECONOMIE, I MONOPOLI E IL PAREGGIO DEL BILANCIO

Abbiamo da Roma, da fonte di solito
benissimo informata, che le notizie
corse sui giornali, circa l'ammontare
del disavanzo, sono semplici congetture,
perchè nulla di definitivo
potrà formularsi dal ministro
Sonnino, ancorchè egli, sino a pochi giorni
or sono, parecchi dei dati ufficiali su
cui si determinerà il deficit preciso dell'
esercizio corrente, e di quello dell'anno
prossimo.

Nel Consiglio dei ministri di oggi
domani l'on. Sonnino sarà in grado
di comunicare al collegio la cifra esatta
del disavanzo. Sarà però più
annunziata nell'esposizione finanziaria.
Sulla base delle comunicazioni dell'on.
Sonnino, il ministro delle finanze farà
a suo tempo al Consiglio le proposte
circa il modo di pareggiare il bilancio.

Innanzitutto però si prenderà nota
delle economie escogitate dai diversi
dicasteri. Quasi tutte le amministrazioni
centrali condurranno nella riduzione
delle spese. Il Ministero delle finanze
per lire 1.800.000, che si otterranno
col soppressione delle Direzioni
parlamentari del lotto, della diminuzione
del numero degli impiegati, e col
l'applicazione del ruolo unico.

I Ministri della Guerra e della
Marina proporranno economie per la cifra
complessiva di dieci milioni, riducendo
il numero degli impiegati e introducendo
nei servizi riforme, che si potrebbero
barbaro in alcuni modi alla compagnia
dell'esercito e della flotta.

Il Ministero di Grazia e Giustizia
si impegnerà a diminuire di due milioni
il suo bilancio; nella riserva di
studiare economie di quattro
milioni, da realizzarsi in un periodo
di cinque anni, mediante semplificazioni
nell'amministrazione della giustizia.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi
avrà il compito di economizzare
quattro milioni, non coprendo per
cinque anni i posti che si renderanno
vuoti, tanto nel servizio delle Poste,
come in quello dei Telegrafi.

Il Ministero dei Lavori Pubblici studierà
un largo risparmio nella gestione
delle ferrovie, e delle costruzioni. In
questi casi, il Saragat non spera un'economia
di circa cinque milioni; ma sono
voci vaghe, e non è possibile avere per
ora notizie precise.

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica
non sembra allegro dal concorrere
per mezzo di milioni al fondo delle economie,
ma si teme che gli impegni assunti per
i nuovi edifici universitari di Napoli,
sorgiarono in parte l'economia.

Anche il Ministero di Agricoltura e
Commercio farà qualche migliaia di lire
di economie, e così pure il Dicastero
dell'Interno; ma la somma non è
triviale, perchè molti servizi pubblici
già si trovano, a disagio col stanziamento
attuale.

In complesso, si assicura che la somma
totale delle economie si aggirerà sui
venti milioni. Di queste, alcune saranno
effettuate con decreto reale, altre con
decreti da convertirsi in legge. Altre
poi saranno proposte al Parlamento con
disegni di legge, annessi alle note di
variazioni dell'esercizio corrente, o al
bilancio del venturo esercizio.

Diciasi che le economie del Dicastero
di Grazia e Giustizia passeranno per la
trafila regolare di appositi schemi da
presentarsi alla Camera.

Delle economie militari, alcune saranno
realizzate presto con decreti leggi.
Delle economie del Ministero delle finanze,
e forse anche del Tesoro, la maggior parte
avranno effetto immediato con decreti
leggi, che sarebbero pubblicati
in questo novembre.

La economia abbastanza rilevante di
lire 4.000.000 studiata maturamente
dall'on. Boselli, si riferisce alla riduzione
del numero degli uffici finanziari esistenti,
e quindi senza turbare alcuno
degli interessi regionali, che sono tanta
parte della vita nazionale.

L'on. Boselli ha potuto risolvere in
tal modo una delle difficoltà che
paravano insuperabili.

L'on. Boselli, senza preoccuparsi
dell'agitazione di coloro che si protestano,
non giustamente, lesi nei loro diritti,
non indugiò a discutere la questione
degli organici, e partendosi dal concetto
che troppi impiegati ingombrano la
amministrazione, ne riduce il numero,

per cui una settantina negli uffici
centrali e una quarantina negli uffici
provinciali, saranno collocati in
disponibilità, in attesa che si facciano
vacanti i posti che permettano di
rifornire la pianta.

Credesi che, non più tardi della fine
del volgare mese, sarà pubblicato il
decreto-legge che supprime i ruoli
separati dell'amministrazione centrale
e delle amministrazioni provinciali, e
stabilisce il ruolo unico per tutti gli
impiegati dipendenti dal Ministero delle
finanze.

Il decreto e la relazione che lo
precede sono pronti, e al suo ritorno in
Roma l'on. Boselli lo sottoporrà all'approvazione
del Consiglio dei ministri. Si
afferma che l'on. Crispi, il quale,
preoccupato dei lagni degli impiegati
domiciliati a Roma, sollevava qualche
obiezione in merito, si sia infine arreso
all'evidenza delle ragioni, che consigliano
l'adozione del ruolo unico, se vuole far
cessare la stridente inuguaglianza tra
funzionari applicati al medesimo dicastero.

Dopo le economie, il Consiglio dei
ministri dovrà portare la sua attenzione
sulle economie dei dicasteri. La cifra
non fa ancora presisa dall'on. Sonnino,
ma supponsi oscillerà fra i 25 e i 30
milioni.

Una corrente nel Consiglio dei ministri
si era recentemente manifestata per
un'imposta a larga base, onde dare
maggiore giustizia al bilancio e far fronte,
con maggiore e imprevedibile spesa. Ma
su questo punto l'on. Boselli, e con lui gli
on. Maggiorino Ferraris e Barazzutti,
dissentono profondamente, per cui si ha
molto di ritenere che nei suoi provvedimenti
l'on. Boselli scarterà qualsiasi
imposta a larga base, e non lascerà
nemmeno campo all'ipotesi che sia
intendimenti del Governo di far risorgere
il mandato d'infamata memoria.

È così quindi smentire nel modo più
reciso, che si studi al Ministero delle
finanze di richiamare in vita, sotto
nuova veste, la tesi sulla macinazione
dei cereali.

Da farsi si può con certezza assicurare
che l'on. Boselli è decisamente contrario
al ripristino di un decimo sulla
fondiaria. Egli su questo punto non ammette
discussioni, ed è coerente, perchè nel suo
passaggio dal dicastero di agricoltura a
quello delle finanze, si era già opposto
a che la proprietà fondiaria, già troppo
onerata, fosse colpita da nuovi aggravii.
L'on. Sonnino sarebbe favorevole all'impostazione
del decimo, ma il Boselli lo
oppone ricisamente, e nei nuovi
provvedimenti finanziari il decimo sulla
fondiaria sarà abbandonato in modo definitivo.

Eliminato il ritorno al macinato,
eliminati i decimi sulla fondiaria, come
il ministro Boselli, come il disavanzo?
Come riuscirà ad ottenere il pareggio?
Qui il dubbio è fatto assai, ed è facile lo
sguardare il segreto, che avvolge gli
studi operati sulle materie impenabili.

Si richiama all'attenzione i discorsi
pronunziati dall'on. Boselli, dovremmo
arguire che siano sbagliate le notizie che
attribuiscono a lui l'idea di far fronte
al disavanzo con l'istituzione dei
monopoli di Stato sulle assicurazioni,
sui zolfanelli, sugli alcoli.

Per quanto riflette il monopolio sulle
assicurazioni, potrei assicurare che non
ci si è mai pensato, nè mai si fecero
studi concludenti sulla materia.

Come gli altri monopoli, se l'on. Boselli
non mutò le sue antiche idee, nemmeno
adesso usciranno dal campo degli
studi, perchè l'onorevole ministro ha
sempre considerato i monopoli, oltre che
poco adatti alle condizioni del Paese,
fonte di danni gravissimi alle industrie,
e, sotto l'aspetto fiscale, non rispondenti
totalmente allo scopo per cui sarebbero
istituiti.

Di monopoli non si parlerà dunque
nei provvedimenti finanziari. Quindi
supponesi esatta la voce, accreditata nei
circoli ufficiali, che, mentre l'on. Boselli
scarterà dai suoi progetti il monopolio
degli alcoli e dei zolfanelli, metterà
invece gli uni e gli altri a contribuzione
per pareggiare il bilancio.

In qual modo e in qual misura non
è dato bene sapere, perchè l'argomento
non sarà discusso (che nel prossimo
Consiglio dei ministri. È certo però che tanto
gli alcoli, quanto i zolfanelli, concorreranno
in larga parte a fornire i 25 mi-

lioni, che mancano a dare assetto al
bilancio.

Assicurasi pure che leggeri ritocchi
ad alcune voci libere della tariffa
doganale, qualche riammugiamento alle
tariffe giudiziario, e altri provvedimenti
di minor rilievo, saranno contemporaneamente
presentati alla Camera per far
comparire il disavanzo nel corrente e
nel prossimo esercizio finanziario.

Di guisa che i 20 milioni di economie
e pochi milioni di più di maggiori
imposte, dal Ministero annunzierà
alla Camera che il pareggio è raggiunto.

Un telegramma da Roma in data di
ieri ci sarà conferma: le susposte notizie
sono disse.

Oggi si tenne Consiglio dei ministri
in casa dell'on. Crispi, ancora leggermente
indisposto. Tutti i ministri erano
presenti, meno Mocenni che è fuori di
Roma.

Cominciò la discussione del programma
finanziario.

Il Ministero ha deliberato di spingere
la economia fino a 25 milioni, dei quali
si trovarono 20 reali effettivi, dipendenti
dalle riforme organiche, i bilanci della
guerra e della marina daranno dieci
milioni di economie; il bilancio dell'istruzione
un milione e mezzo.

Il Consiglio ha accettato tutte le
riforme proposte da Boselli, e il ruolo
unico.

Il bilancio dei lavori darà una sensibile
economia coi progetti del riordinamento
delle ferrovie.

L'Economista d'Italia dice che per
raggiungere il pareggio mancano trenta
milioni, per cui oggi l'on. Boselli ha
annunziato che i nuovi provvedimenti
saranno la tassa di fabbricazione degli
zolfanelli, un riammugiamento dell'imposta
degli alcoli, e altri seri provvedimenti.

Si smentisce che si sia proposto qualche
monopolio, e il ristabilimento di un
decimo sulla fondiaria.

NELL'ISTRIA

Dall'Istria un nostro egregio e caro
amico ci scrive narrandoci del tutto e
delle proteste di Pirano — cui si associa
l'Istria intera — per l'apposizione
delle tabelle bilingui in quella città così
fiorita della sua italianità. Con questo
atto compiuto all'egida della forza bruta,
l'Austria volle punire Pirano perchè
aveva seppia tener alto, contro l'ignavia
proporzionata, il suo sentimento e il suo
diritto nazionale.

Avendo noi già dato negli ultimi
numeri ampie descrizioni di quelle patriottiche
dimostrazioni, omettiamo per non
ripeterci la descrizione inviata dall'amico
nostro; ma ne stampiamo, però la
chiave, che il commento più nobile e
più significativo alle violazioni e ipercoscienze
del Governo austriaco:

«Tabelle su, tabelle giù, le nostre
città, le nostre forte e sono italiane,
restarono italiane anche dopo, e forse
più di prima; perchè nulla giovi meglio
ad accendere, rinvigorire e mantenere
lo spirito nazionale, che l'offesa e
l'ingiuria al sentimento stesso.»

A Valle furono inviate truppe e si
praticarono alcuni arresti.

Furono sequestrati il Piccolo di Trieste
e gli altri giornali che contenevano
la protesta del Municipio di Pirano, da noi
pubblicata ieri.

Anche il Capitano provinciale dell'Istria
mandò telegraficamente una protesta
al Ministero, nella quale dice:
«Devo vivamente deplorare che, non
curando mie prime lodi, rimozioni,
basate reali condizioni di fatto, siasi
peggiorata condizione di cose.»

La disciplina nell'esercito

Il rapido succedersi di fatti dolorosi
e deplorabili, che si sono verificati in
Istria, e che si vedono in parte nei
prezzi della disciplina militare ad hanno
lucario di formare degli uomini pronti
a difendere la patria, ed a versare il
proprio sangue per la salute della
Nazione.

Gli atti d'insubordinazione che nel
giro di poco tempo sono avvenuti a
Busto Arsizio, al poligono di Braconno,
ad Ischia, e di recente alla Favignana
ci riducono a riflessioni che è d'uopo

non trascurare per trovar rimedi
energici affino di mantenere salda la
disciplina indispensabile alla vitalità
dell'esercito.

Questi fatti che a così brevi
intervalli commovono il paese farebbero
supporre che nell'esercito non si curi
questo sentimento di rispetto alla disciplina,
cui è tenuto il soldato in virtù delle
leggi che governano l'esercito stesso.

È d'uopo però pensare che questi
casi isolati costituiscono delle eccezioni
alla regola generale, e sarebbe assai
facile l'evitarli, se si provvedesse
scovando l'elemento buono del cattivo, il
quale è assai limitato.

Non fu meraviglia se su ottantamila
uomini che annualmente vengono
chiamati sotto le armi ve ne ha qualcuno
che per condanna già subita prima
dell'arruolamento, non riprende il
servizio, e si incorpore con la grande
maggioranza di coloro che, con condotta
non ha mai lasciato a desiderare.

Già in passato con eserciti di forze
assai limitate si sentiva la necessità di
tale separazione, ed oggi con un
effettivo di forze di gran lunga superiore,
questa necessità addivene un bisogno
ineluttabile cui è d'uopo immanquantemente
provvedere.

Fin dal 1741 nell'antico Piemonte fu
istituita una compagnia franca, destinata
a raccogliere precisamente gli
individui obbligati al servizio militare,
che avevano in precedenza subito condanne
per reati commessi.

Con la formazione del Regno d'Italia
la Compagnia franca fu trasformata in
un corpo di cacciatori franchi su otto
compagnie, governata con disciplina
più rigorosa degli altri corpi d'esercito,
ed ove le più piccole mancanze erano
assai severamente punite. Le varie
compagnie erano dislocate in località
adatto isolate, e non in comunione con le
altre, e vestivano una divisa speciale
che li distingueva dai soldati ordinari.

L'isolamento, il rigore giovavano
molto, e molti elementi pericolosi
riuscirono anzi a distinguersi, ed entrati
sotto le armi con la fedina macchiata
ritornarono alle loro case galantuomini
e professori onesti principi seri ed onesti
per tutta la vita.

Siffatta istituzione come molte delle
cose buone fu abbandonata, e cadde in
disuso. Buoni o cattivi, sanguinari o
tranquilli, fraudolenti, furon tutti fusi
insieme, ammorbando così l'aria sana
e mettendo a serio repentaglio la vita
degli onesti.

Nò ciò bastando, i soldati preposti
alla vigilanza dei coatti ebbero con
questi comune la vita e le ore di ozio e
le idee sovverve di costoro ed il mal seme
propagato anche in terra vergine, diede
presto i suoi frutti che ogni giorno
prendono proporzioni maggiori.

Ad evitare dunque il rinnovamento
dei fatti luttuosi che il paese vivamente
deplora, il Governo non dovrebbe fare
altro che ripristinare il così detto
corpo dei Cacciatori Franchi, raccogliendo
in questi tutti gli individui che per la loro
cattiva condotta precedente è bene che
compiano il loro servizio militare
separati dagli altri, per essere maggiormente
sorvegliati e corretti nelle loro
tendenze e pel loro bene e per quello
delle famiglie e dell'intero paese.

Miles.

Un'intervista col Prefetto Apostolico dell'Eritrea

Il corrispondente romano di un giornale
di Milano, così narra una
intervista avuta col Padre Michele da
Carbonara:

«Sono andato a intervistare il padre
Michele da Carbonara nel Convento
del Cappuccini in Via Veneto.

«Attigua al Convento a una bella
chiesa, nella quale si ammira dai
devoti e dagli artisti il San Michele del
Guido Rani. L'Arcangelo, di forme
logghesche, quasi fumigose, è dipinto
il Diavolo infernale e alzando il braccio
con studiata eleganza di atteggiamento,
punta la sua spada sulle fiammeggianti
fauci dell'orribile mostro. Ma in questi
giorni la gente non si avvia verso il
Convento dei Cappuccini per vedere il
bellissimo quadro; essa va a visitare il
mausoleo cimitero dei frati, dove le ossa
umane decorano con bizzarri disegni
le pareti e le volte; dove sono esposti,
reliquie dei loro abiti monastici, i cadaveri
mummificati dei frati.

Nell'aria si spande un sentore di
nausea, di mortella, e di cose morte; i
cadaveri stanno adagiati nelle nicchie,
o ritti in piedi, stecchiti, come tetre e
immobili sentinelle vigilanti sulle soglie
di un mondo arcano. Alcuni hanno
ancora la barba, uscente dalle buie
cavità del cappuccio, onde il orologio è
coperto.

Per giungere al padre Michele
dovetti passare per quella funebre
anticamera. Un laico sfogliava alcuni
fami di mortella sulle seggiole; era solo;
mi avvicinai a lui e gli chiesi del
padre Michele.

«Venga con me! — mi rispose — e
mi guidò attraverso lunghi corridoi
fancchiuggi alla cella. Attaccati alle
pareti sono molti ritratti di vecchi padri
— gli avi del convento! A un dato
punto il laico si ferma, e indicandomi
una cappellata piena di ombre, pallidamente
illuminata da alcune lampade,
mi dice:

«Qui sta il corpo del Beato Crispi-
no da Viterbo.»

«Dei crispiati anche qui? — gli chiedo
sorridendo.

Il buon frate sorride anch'egli; ma
senza capire, e batte colle nocche delle
dita all'uso di una cella.

L'uscio si apre ed appare il padre
Michele da Carbonara.

È una figura alta e maestosa. Ha la
fronte quasi calva, larga e prominente;
sotto le sopracciglia folte e ricurve
brillano due occhi celestini intelligentissimi;
ha l'aspetto fuditissimo, e la
barba grigia, e fluente dà al suo volto
aperto e sorridente una espressione
veneranda.

Ha circa sessanta anni; ma ne' suoi
modi e nel suo parlare si rivela una
energia giovanile.

Mi fece entrare nella sua cella, e
appena seppi lo scopo della mia visita
mi uscirono parole di meraviglia.

«Lei vuole dunque intervistarmi?
Ma io non so che cosa dire; sono un
povero religioso; altri suoi colleghi lo
hanno intervistato, e mi hanno parlato
di ciò che ho risposto. — Gli
sono contento di averla potuta
conoscere.»

Guardavo la cella nella quale
entravo dalla finestra un vivissimo
raggio di sole. Sul tavolino era un
Messaggero, dalle pareti pendevano
piccole immagini sacre, fra le quali una
Madonna Addolorata. Su di un piccolo
modestissimo scrittoio erano sparsi
dei libri arabi; e sorgeva un crocifisso
nero col Cristo di avorio.

«Padre, lei fa mai in Africa?»

«Mai! Per ventidici anni feci
parte della Curia di Tortona; e ventidici
anni già avevo finito il mio corso di
studi; stetti a Roma dal '58 al '65 dove
mi laureai in teologia e in diritto, e
vive e canonico. Qualcuno annunziò
che fui per parecchio tempo in Africa,
ma se ne dissero già parecchie delle cose
inquire sul conto mio. Eggi sempre mi
disidero nipote di Cesare Cantù, ed in
non ne sono che un ammiratore. Mi
gibellarono per un forte conoscitore della
lingua araba, e non lo sono affatto,
Vede? — soggiunse, indicandomi i libri
sparsi sullo scrittoio. — Sto ripassando
domi nella memoria gli antichi studi.

«Va in Africa volentieri?»

«Rispondo sempre, con fede e con
buona volontà gli ordini di Sua Santità.
Nell'Eritrea la nostra non sarà la
vita degli antichi missionari, vita di
sacrifici, di lotte e di martirio. L'opera
nostra si limiterà a espandere la nostra
fede e la nostra influenza spirituale
nei confini dei possedimenti italiani.

«Certamente lei dovrà agire d'accordo
colle autorità italiane?»

«Lo credo? Se potremo, come spero,
darci la mano, l'Eritrea sarà un'isola
più proficua lo partiro insieme a cinque
padri e ad un laico, alla fine del
mese; e prima di partire chiederò un'udienza
a S. E. Crispi. Oggi alle tre
parlerò con S. E. Blano.

«Ella ebbe già un colloquio con
S. Santità: che cosa pensa papa Leone
della nostra Colonia?»

«Padre Michele fece un sorriso, e
disse: — Vede e stenderci i possedimenti con piacere,
perchè considerando la cosa sotto il
punto di vista religioso è bene che la
colonia aprasi in quel continente nuovo
vis. La fede e la civiltà seguono la
stessa via.

«Il papa crede all'espansione e nella
prosperità futura della nostra Colonia?»

«Questo posso dire, che S. S. mi

espresso la speranza di veder crescere l'influenza dei capuocini italiani nell'Estremo Oriente.

— Ella andrà a Kassala? — Prima mi recherò nella nostra residenza di Keren; ma andremo a Kassala e là ci fermeremo se quella posizione fosse minacciata.

— Bravi — esclamai — e fui vinto da una viva commozione improvvisa.

— Sì — soggiunse — il padre molto semplicemente e senza darci nessun'aria eroica; — sì, noi speriamo di poter confortare colla nostra presenza quei poveri figliuoli, i nostri soldati, così lontani dalla famiglia e dalla patria. Sua Santità me ne parlò ripetute volte, e mi diceva che la parte più cara e più dolce della nostra missione laggiù sarà quella di portare una consolazione ed un conforto ai soldati d'Italia nel momento delle fatiche e dei pericoli.

— Bravi! — esclamai ancora una volta stendendo al padre la mano. L'intervista era finita.

I funerali dello Czar

Livadia 7 — La salma di Alessandro III fu trasportata ieri sera dal palazzo imperiale alla chiesa bizantina, tutta decorata a palme. Il clero usci dalla chiesa alle sette per partecipare al trasporto funebre. La salma è stata deposta in una cassa d'oro.

Quando la bara uscì dal palazzo, suonarono tutte le campane e si formò il corteo, a cui facevano guardia d'onore i cosacchi con fucile. La bara fu portata in alto dai cosacchi, in modo che la vedeva tutto il popolo.

La seguivano lo Czar, i granduchi e le granduchesse. Alla porta della chiesa lo Czar ed i granduchi presero dai cosacchi la bara e la trasportarono nell'interno della Chiesa, dove la deposero sopra un catafalco coperto di velluto rosso.

La Czarina e le granduchesse seguirono la bara in chiesa.

Allora si tolse il coperchio della cassa e fu benedetta la salma.

Le vie erano coperte di rami di cipresso e un'immensa folla si accalava scoprendosi riverentemente al passaggio del corteo funebre.

Roma 7 — In Consiglio dei ministri venne oggi stabilito che un principe assisterà ai funerali dello Czar. Il Re destinerà quale.

Il banchetto a Zola e il Ministero italiano

Scrivono da Roma che al banchetto che l'Associazione della Stampa darà sabato prossimo ad Emilio Zola, furono invitati i ministri.

Gli onor. Maggiorino Ferraris e Bacelli avevano espresso il desiderio di assistervi, ma dovettero rinunciarvi allorché seppero che l'on. Boughi, nella sua qualità di presidente dell'Associazione della Stampa, vi avrebbe pronunciato un discorso, tenendo che nel suo entusiasmo per la Francia, sia portato ad attaccare la triplice alleanza.

In tal caso i ministri, o dovrebbero provocare una scappata andandosi, o si esporterebbero ad essere il giorno dopo invitati a dimettersi come già accadde al defunto Seismit-Doda.

La Cina e le Potenze

Londra 7 — La notizia che il principe Kutng, domenica confessò ai rappresentanti delle Potenze estere, radunati al ministero degli esteri cinese, l'impotenza dell'impero Celeste a resistere agli attacchi dei giapponesi, venne confermata al Foreign Office.

Il principe, domandando l'intervento delle Potenze per terminare la guerra, dichiarò che la Cina è pronta ad abbandonare la sovranità della Corea ed a pagare un'indennità di guerra al Giappone.

I maggiori ostacoli alla conclusione della pace saranno frapposti dagli interessi delle Potenze nell'estremo oriente.

Rivoluzione a Rio Janeiro

Il New York Herald ha da Montevideo:

Una rivoluzione militare è scoppiata a Rio Janeiro. Si ignora se sia favorevole o contraria alla proclamazione della candidatura di Peixoto.

Le confessioni di Dreyfus

Parigi 7 — L'Édo de Paris dice che il capitano Dreyfus confessò di aver venduto il piano che stabilisce le posizioni dell'artiglieria del 14° e 15° corpo in caso di guerra con l'Italia.

Il Nevrol è prezioso nell'isterismo.

Elezioni in America

New York 7 — Ieri ebbero luogo le elezioni nei diversi Stati. I repubblicani furono eletti a New York e negli Stati dell'Ovest.

New York 7 — I repubblicani riportarono una splendida vittoria elettorale in tutti gli Stati dove il risultato dell'elezione era dubbio. La maggioranza repubblicana nel Congresso di Washington sarà per lo meno di 25 voti. Wilson, autore dell'attuale tariffa doganale, fu sconfitto.

La stampa clericale a Roma

Scrivono da Roma che i tentativi fatti presso il Vaticano e direttamente al papa, perché si accordi una sovvenzione maggiore a chi si sobbarcherebbe alla compilazione di un nuovo giornale clericale in lingua francese che dovrebbe prendere il posto del *Moniteur de Rome*, sono completamente falliti.

Il papa non vuol più saperne, non solo perché si rifiuta a spendere di più per la stampa, ma anche perché — sono sue precise parole — il defunto *Moniteur de Rome* gli ha dato troppa noia per aver voglia di continuare.

L'ITALIA IN AFRICA

Le fortificazioni a Cassala.

Da una corrispondenza all'Africa Italiana rileviamo che nella prima quindicina di ottobre al forte Barattieri si stavano compiendo i lavori di finimento; i tamburi della entrata, i lavori di scolo per le acque, e i diversi magazzini per l'approvvigionamento.

Ora, dall'alto della piazzuola, i pozzi da nove spazzano il terreno fino a cinque chilometri lontano; le difese accessorie maravigliose e ingegnere che scorgono in esse sicurezza e pace.

L'avvicinamento al commercio e la riunione delle tribù sotto la protezione nostra sempre più si accentuano. Nel villaggio sorto a nord-ovest del forte si sono ormai riunite 500 famiglie delle varie tribù limitrofe: Hallanga, Hadenoa, Baci-Amer, Sciaraffi; molte altre stanno per venire anch'esse attratte dalla nostra presenza e dalla sicurezza data dal forte.

Molta gente poi viene spesso a Cassala dai paesi vicini di Bitama, Etit, Sabbaria, ecc., a portarvi derrate di varia specie, bestiame, ecc.; e da ciò si può avere idea dell'importante centro di popolazione che va colà formandosi, se si terrà a mente che non sono ancora scorsi tre mesi dalla nostra occupazione.

Il maggiore Turitto ha fatto tracciare tra il forte ed il villaggio un mercato di forma quadrangolare lungo un 180 metri e largo 75 circa, simile di molto a quello di Tantarua presso a Cheren. Finora vennero assegnati alcuni dei lotti del terreno fabbricabile a negozianti che ne fecero domanda col patto, si intende, di costruire subito; ed infatti quattro o cinque commercianti indigeni vi vanno innalzando piccole costruzioni regolari di un tipo determinato dal comandante.

Vi sono ora a Cassala otto o dieci europei, fra i quali il Bissoni, proprietario di un esercizio di commestibili, con il suo edico, certo Luoca; a quanto pare non se la cavano male. Vi è anche un tal Passina, falegname, che trova da fare il suo mestiere con discreto profitto.

Da oltre Atbara il comando fino al giorno 10 ottobre non aveva notizia di qualche valore; la situazione si mantiene invariata.

I drammi della superstizione

A Huszi, villaggio in Ungheria, avvennero ultimamente parecchi casi di colera. Nella popolazione regnava vivissima agitazione, perché era stata sparsa la voce, che i medici avvelenavano gli ammalati. Durante il seppellimento di tre persone, morte di colera, la popolazione si radunò innanzi il cimitero e lo prese d'assalto.

La furia della folla era tale, che i gendarmi furono costretti di dar fuoco. Un contadino fu ucciso, e molte persone gravemente ferite. Furono operati 60 arresti; fra gli arrestati sono pure 20 donne.

La questione della partecipazione agli utili in Inghilterra

Nell'intento di studiare la questione della partecipazione agli utili e di vedere come e fino a qual punto sia suscettibile di applicazione nella Gran Bretagna, il Governo inglese ha fatto procedere ad una accurata inchiesta, della quale sono stati recentemente pubblicati i risultati.

Ne diamo qualche cenno, avvertendo

che la inchiesta è stata fatta dal signor D. F. Sclose, noto economista, studioso delle questioni operaie.

Contanti ora in Inghilterra 101 ditte che lavorano in molti rami ed impiegano da 27 a 29 mila persone con partecipazione agli utili. Esse offrono solitamente che meritano venir ricordati, perché dimostrano i risultati ottenuti da vari sistemi di partecipazione. Non possono però asserire che questi risultati, in tutti i casi, diano ragione a coloro che sostengono il metodo della partecipazione quale fattore di miglioramento industriale.

È accertato però che tale metodo, svolto in un modo piuttosto che in un altro, nel mentre offre agli impiegati ed operai l'opportunità — in condizioni favorevoli — di aggiungere una non indifferente somma alla loro solita retribuzione, è in molti casi, e con ogni ragione, considerato dai padroni « atto a produrre risultati eccellenti, im- » perocché nello stesso tempo che promueve lo sviluppo di un più alto grado « di energia da parte degli impiegati, e tende a rendere più armonici i rapporti tra essi e i padroni. »

Questa opinione, espressa da tante e al diverse autorevoli persone, ha grande importanza e deve venir ricordata in Italia, dove l'impiegato o l'operaio, con rare eccezioni, poco considerati o sfruttati, vengono abbandonati nell'epoca della vita in cui avrebbero maggior bisogno di soccorso.

Per rendere più autorevole il responso dell'inchiesta, interogaronsi privatamente le Trades Unions sull'opinione loro riguardo i metodi ora esistenti nella partecipazione agli utili. Le principali obiezioni da esse fatte sono: non credersi conveniente che gli impiegati abbiano ad accettare la parola dei loro padroni, senza mezzo di verificazione, riguardo gli utili fatti. Essere ingiusto che gli operai ed impiegati licenziati o volontariamente abbandonanti l'impiego, abbiano a perdere i diritti agli utili dell'annata o vengano privati di utili accumulati. Non amarsi che in una stessa industria o casa commerciale solo alcuni abbiano diritto agli utili.

Obbiettasi che vengano fatti accordi per partecipazione agli utili, quando le ditte corrispondano un salario al disotto delle tariffe combinate dalle Trades Unions.

Calcolasi che l'adozione della partecipazione agli utili condurre ad impiegare un minor numero di personale con danno dei salariati stessi e di quelli straordinari che avrebbero dovuto prendersi.

Da queste sentenze risulta però che le Trades Unions, obbiettano più a particolari sistemi, che al metodo stesso preso in senso generale, il quale, secondo l'inchiesta, presso gran parte delle ditte che lo adottarono, ebbe il grande successo, da doversi ritenere essere ben fondati i suoi diritti ad una misura disamina da parte di coloro che desiderano investigare come sia possibile effettuare un miglioramento nei metodi esistenti di organizzazione industriale.

CALEIDOSCOPIO

Grinache friulane. Novembre (40). L'ora, tra tutte le Comenti, Nobili e Preti, della Patria del Friuli.

Un pensiero al giorno. La donna che vuol conservarsi onesta non concede mai nulla se l'uomo che ha avuto non non sa prendere il resto... è un imbecille. E gli imbecilli in questo genere sono pochi.

Cognizioni utili. Senza trascurare le altre cose indicate dalla varia scienza, ogni persona, specialmente se affranta da mali fisici e morali (case in cui torna ancor più necessario), non dimentichi mai di far collezione il più per tempo che sia possibile. Se no lavoro da svolgere richiede mente più fresca, più limpida, o quindi occorre esser digno, conviene alzarsi più per tempo a segue da non ritardare la colazione oltre le 6 e mezza o le 7.

La sfiga. Solareda telegrafica. 1. Città — 2. Pronome — 1.2. Mediolano. Spiegazione del monarca precedente. INDEGNO (in de g no)

Par Anra. Una bella fiorita offre ad un vecchio signore un mazzolino profumato. Il vecchio signore lo prende e lo dà una lira. — Signor barone, una lira per una rosa? Vostro figlio l'altro giorno me ne ha date cinque. — Egli può fare. Io non ho un padre così ricco come il suo. — Perina e Porcidi.

Bottiglioria Coria & Parma Udine - Mercatovecchio - Udine

Tres-Vieux Cognac Bordeaux - H. Maynard & Co. - Bordeaux Maison fondée en 1810. Prezzo alla bottiglia L. 5. Per casse di 12 bottiglie sconto conveniente.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

La fiera di San Martino a Cividale.

Il Sindaco di quella città avverte che la rinomata fiera annuale di San Martino, scadendo quest'anno in giorno di domenica, viene trasportata nel lunedì successivo, e cioè nel giorno 12 corrente.

Furto ingente.

A Trasaghis di giorno (1) mediante scaltate ignoti entrarono nella camera da letto di Giov. Battista Rodaro, e colla chiave vera, trovata nascosta, aprirono una cassa e rubarono 1200 fiorini austriaci in biglietti da 10, di proprietà del Rodaro, e fiorini 30 in biglietti da 5 di proprietà della moglie Domènica Di Baz. Furono denunciati certi V. D. D., e G. P., pregiudicati del paese, per sospetti dei daneggiamenti basati sul fatto che essi sono pratici della cassa e sapevano dell'esistenza del danaro; però la perquisizione praticata ai medesimi riuscì infruttuosa.

Altro furto. A Prepetto pure mediante scaltate a sospetta opera di P. B., che fu denunciato, venivano rubati nella camera da letto di Giuseppe Lestza una pezza di tela ed un remontoir d'argento del complessivo valore di lire 35, più lire 75 in biglietti che si trovavano in una giacca.

Un incendio sviluppatosi in Azzano Decimo, nella casa di Battiston Regia, recò un danno di circa 3000 lire. Pare che un ragazzino, trastullandosi con zolfanelli, sia stato la causa dell'infornuto.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO

UDINE - Via Mercatovecchio e Cavour

Libri di testo per le Scuole Tecniche e per le Scuole Elementari con lo sconto del dieci per cento sui prezzi stampati.

Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole Elementari maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti:

Table with 2 columns: Classa and Lire. Rows: I (1.00), II (1.40), III (1.65), IV (2.15), V (2.20)

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 3

Detti a due fili, con cartoncino grevo figurato > 7

Libri scrivere ad un filo formato grande a qualunque rigatura, carta greva satinata > 5

Detti a due fili, con cartoncino grevo > 12

Granda assortimento oggetti da disegno e di cancelleria a prezzi da non temere concorrenza.

Condizioni a prezzi speciali per Municipi, Maestri e Scuole in genere.

UDINE

(La Città e il Comune)

Dagli Slavi ai Valdesi

È il titolo di uno studio di cui la illustre scrittrice, signora Caterina Pigorini-Berti, ha pubblicato la prima parte nell'ultimo fascicolo della Nuova Antologia.

Siccome vi si parla di una popolazione della nostra Provincia, cioè degli sloveni del Distretto di San Pietro al Natissone, lo scritto assume una specialissima importanza per noi friulani; perciò il Friuli non mancherà di occuparsene nei prossimi numeri, e di riportare, per quei lettori fino ai quali non arriva la predetta Rivista, almeno i brani più salienti.

Fra d'ora prevediamo che l'articolo darà luogo a polemiche vivaci, e più di là che di qua del confine, ove gli agitatori slavi resteranno molto male nell'apprendere che i loro tentativi di propaganda a nulla hanno approdato in Friuli, i cui popolazioni parlanti slavo, nutrono sentimenti patriottici non diversi da quelli di tutti gli altri abitanti « il bel Paese che il mar circonda e l'Alpe ».

Nuovi biglietti da una lira. I nuovi biglietti da una lira sono pronti. A giorni saranno messi in circolazione, in sostituzione di quelli logori, che saranno annullati.

Le monete estere di rame e di nickel. Si previene il pubblico che le monete di rame e nickel di conio estero non hanno corso legale nel Regno, e che ogni privato ha pieno diritto di rifiutarle nei pagamenti, esponendosi in caso contrario di perdere l'intero valente.

Società Impiegati civili. Veniamo pregati di inserire il seguente telegramma, oggi apertosi a S. E. il Ministro Roselli:

Sua Eccellenza Roselli Roma.

Esaminata questione organici impiegati centrali ed Intendenza, Consiglio direttivo, Associazione impiegati Udine applaude coraggiosa giusta proposta ruolo unico, facendo voti sua pronta attuazione nell'interesse generale.

Podrecca in Cassazione. Teleggrafano da Roma la data di ieri. « La Corte di Cassazione accolse oggi il ricorso che il Pubblico Ministero aveva sporto nel processo contro Guido Podrecca, ex direttore dell'Asino, per reati di stampa. Però il Podrecca fruì dell'amnistia ».

Processo per duello. Ricercheranno i lettori il duello avvenuto lo scorso luglio fra il signor Macola, Direttore della Gazzetta di Venezia, e il barone Abignente (marito alla signora Angeli udinese) tenuto nel reggimento Savoia cavalleria, in seguito al libro pubblicato da questi contro il duello. Macola vi riportò due fiate.

Ieri si svolse il processo a Padova, e il Tribunale condannò Macola a venti giorni di detenzione e Abignente a otto. Assolse i padrini.

Morente d'inedia. Le guardie di P. S. di Trieste, inviarono martedì mattina verso le 8, morente di inedia sulla pubblica via, certo Matteo Mirifico, d'anni 70, da Udine, proveniente da Zara; lo accompagnarono all'Ospedale, ove lo si accolse nel primo riparto.

Teatro Minerva. La rappresentazione della Compagnia di Varietà annunciata per ieri a sera, avrà luogo invece questa sera, alle ore 8 e mezza; e venne rimandata perché il Direttore volle meglio allestire lo spettacolo.

Abbiamo sentito dir bene degli artisti componenti questa Compagnia, alla quale auguriamo un numeroso concorso nelle poche sere che resterà a Udine.

Braccialetto di corallo perduto. Ieri fu perduto un braccialetto di corallo con passetto d'oro.

Chi l'avesse trovato, portandolo all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Cosa occorre per vivere felici? Anzitutto mantenersi sani! Facendo una regolare cura depurativa di 20 o 30 giorni col ricomuto Raub Vegetale Costanzi, si è certi d'evitare qualsiasi malattia. Il medesimo non ha nulla di comune cogli altri depurativi conosciuti, tanto è vero che, diversamente dagli altri, questo è efficace in ogni stagione dell'anno, ed è dichiarato da celebrità mediche, impareggiabile, specialmente per coloro che hanno sofferto malattie sifilitiche o simili croniche, e per bimbi affetti d'anemia. Prezzo lire 3 il flacone.

Detto Robb ha altresì la non comune prerogativa di potersi prendere unitamente all'uso dell'iniezione e Confetti Costanzi; cosicché, chi ha bisogno di depurare o rinfrescare il sangue, e guarire da qualche malattia venerea, può fare due cure in uno stesso tempo, come da dettagliatissima istruzione annessa in ogni scatola Confetti del costo di lire 3.80, e boccetti Iniezione del prezzo di lire 3; che vendonsi, unitamente al Robb qui sopra, in tutte le buone farmacie, ed a Napoli, via Margallina, 6; presso l'inventore A. Costanzi, che ne spedisce ovunque, mediante aumento di cent. 80 per spese postali.

Formula: sal. p. g. 10; leg. q. leg. s; chin. m. e lum. g. 75.

D'affittare. In via Vioja 3 stanza ammobigliata. Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

NOTA-BENE

L'acqua di Gleichenberg « Johannisbrunnen » ottima fra le acque alcaline (Sen. P. Mantegazza) vivamente raccomandata dai medici (dott. U. Chiaruttini, dott. O. D'Agostini, prof. A. De Giovanni, dott. C. Musatti, dott. R. Pini, prof. P. Penzato ecc.) gustosissima al palato anche pura, effervescente col vino bianco, nero e conserve. Invasi in tutte le farmacie e drogherie. Deposito generale presso Pico & Zavagnin Udine - Viale della Stazione - Udine. 25 bottiglie grandi da litri 1 1/2 lire 12 50 bottiglie piccole da 1/2 litro » 15

Observazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. Table with columns for date, time, and various weather measurements like temperature, wind, and humidity.

La Francia e la morte dello Czar

Pluggerie repubblicane. Il generoso di Alessandro III.

Sorrono da Parigi. Nella chiesa russa della via Daru si sono celebrati i funerali per Alessandro III. Per la prima volta dopo sedici anni si è trovato riunito, ai piedi dell'altare, tutto il Ministero francese, in questo, oramai, alle soglie della chiesa. E secondo i circostanti della Chiesa o foderosa, o ciascuno dei ministri, come agli altri stanti, fu consegnato un cerogio, che essi, nuovi alla inattesa bisogna, hanno cercato del loro meglio di tener ben tinto.

Dopo avere onorato la memoria dello Czar, Casimir-Perier si è recato col suo corteo ministeriale al Pantheon, alla tomba di Carnot. Ora è un anno, il presidente della Repubblica e l'autore era stato rianzi, nelle stampe popolari, all'ombra dei vessilli delle due nazioni, sposati dal novissimo amore. Oggi, sciolta dalla spugna terrena, essi si incontrano nel regno degli spiriti. La storia ha di questi riavvicinamenti pieni di grandezza e di melancolia.

E le bandiere russe, che dodici mesi fa sventolavano alle finestre del boulevard si festeggiano la squadra dell'ammiraglio Arellano, vi ricompaiono oggi tristemente ornate del velo nero.

La Francia, era da prevedere, ha fatto suo, almeno nella stampa e nel mondo ufficiale, il lutto della Russia, e lo ha chiamato un suo proprio lutto nazionale. Il 1812, il 1814, il 1815, sono ben lontani. La guerra di Crimea apparve anch'essa alla storia: e il monumento al generale Lesquet, sulla tomba dell'altro giorno, sembra evocare uomini e cose d'un altro secolo.

La realtà d'oggi è il connubio, platonico se volete, ma non meno reale, fra la repubblica democratica d'occidente e l'autoritaria dispotica dell'oriente. Per una simile antinomia storica, Francesco Giuseppe ed il figlio di Vittorio Emanuele medono accanto nel consiglio su premo della triplice.

La contraddizione dei principi è compensata dall'armonia degli interessi e dal buon volere delle persone. Ma non perciò sembra meno strana e stridente sulle colonne di questi fogli, che hanno per tutti anni combattuto per la libertà e per il progresso, l'apoteosi che oggi ritrova un sovrano il quale piuttosto che di re Umberto o della regina Vittoria, pare il contemporaneo di Elisabetta d'Inghilterra, di Isabella la Cattolica, e magari, di Luigi il Santo.

Nel paucifico e nell'ipotetico non dubbio che si vada anche troppo oltre. E più che naturale la riconoscenza dei francesi per lo Czar che li tolse all'oblio in cui si trovavano in seno all'Europa. Ma non è assurdo che una parte della stampa repubblicana oltrepassi i limiti della misura, e non paga di lodare l'opera esteriore, proclami il modello di sovrano, anche nella azione interna, l'uomo che, dopo tutto, non fece avanzare d'un passo, sulla via del progresso politico, il suo popolo? (*)

Non più freddezza - e lo si capisce - ragiona l'organo dei socialisti, la République Socialiste. Lo Czar - essa dice - fu fedele alla politica tradizionale della dinastia: manteneva il principio autoritario ed estendeva i confini dell'impero. Noi facciamo una pedina del suo scacchiere, nulla più, nulla meno.

E Maurice Barrès aggiunge, nella Courade, con una ironia singolare: « Non aveva dei sentimenti umanitari: avrebbe preferito il mazzettismo dei tedeschi, che dei francesi ».

L'amore della pace Alessandro III lo nutre sinceramente. Bisogna essere grati a questo colosso che mangiava 2,5 litri e 4 dentifrici, che pesava 384 libbre; che alla coscienza della sua forza fisica accompagnava la coscienza della sua forza militare, e che, pure, non cedette mai alle tentazioni di conquistare e di gloria; naturati in un despota. Passarono

(*) Anche in una manifestazione ufficiale nel tempio del migotio della guerra a Nicolò II si è avvertito, almeno nella forma. Il gen. Mercier ha deposto ai piedi di S. M. le condoglianze d'Impero franco-ru. L'espressione poteva saper meno di cortigianeria.

I giorni dell'Afghanistan: e la Balena inglese e l'Eschato russo non si arrotolano nel conflitto d'impuro ma pure sanguinata l'Asia. Passarono le punte bulgare...

Egli opponeva a tutto la placidità dell'orco, che, rinchiuso e sicuro nella sua tana, non si cura delle tempeste che imperversano al di fuori. Per spiegare il carattere di Alessandro III, il De Voguè (che diffondeva la letteratura russa in Francia) preparò il suo paese alla attuale amicizia, ricorre al meraviglioso studio psicologico che il Tolstoj fa del Kutusoff, il generalissimo del 1812; questo Cunctator moscovita, che i suoi rivali tedeschi trattavano come un vecchio indolente, che dormiva in Consiglio, non guardava nemmeno i piani e, pure, salvò la patria ed ebbe ragione del genio di Napoleone.

Alessandro III si teneva raccolto, ma si preparava. Dalle riforme politiche, egli aborriva. Fu, da questo lato, come un gran calmante sceso sulla caldaja in ebullizione ereditata dal padre. Addormentò la Russia di un sonno senza sogni; forse troppo profondo, ma, per il momento, ristoratore.

Ma i destini della Russia gli stavano sempre dinanzi agli occhi. Gettato uno sguardo sull'atlante, e vedrete un impero, unito al mondo per ampiezza, estendersi dal Mar Baltico al Pacifico, dall'Oceano Artico al Caspio e alle radici dell'Himalaya. Orbene, sotto il regno di Alessandro III, oltre 14 mila chilometri di strade ferrate, hanno solcato questa immensa distesa. Pietroburgo fu unito ad Arkangolsk, sul Mar Bianco, e, a mezzo della ferrovia Transcaspiana, fu collegato con Samarcanda, al confine di quell'Afghanistan che, cuscinetto pieno di polvere, ammorza per ora gli urti fra l'impero delle Indie ed il colosso del Nord. E la ferrovia Transiberiana fra quattro o cinque anni arriverà alle sponde del Pacifico e segnerà una delle opere più meravigliose e più importanti del secolo.

Alessandro III capi che la vita d'una nazione trascende i bravi confini della vita di un uomo; e non volle con una azione prematura, compromettere quello che per i russi il loro destino storico. La sua fu quindi un'opera di preparazione. Invece di dare i diritti politici alla borghesia, migliorò la condizione economica dei servi, come Alessandro II aveva migliorata la loro condizione civile; e - esempio che Francesco Crispi avrebbe potuto ricordare fra i primi suoi atti - diminuì l'imposta sul sale. Favorì, a modo suo, l'istruzione universitaria, promosse lo sviluppo delle industrie, che prima quasi non esistevano nel suo Impero, e che, ora, in oltre 21 mila fabbriche, impiegano 800 mila operai. E facendo servire l'azione politica esterna in pro delle finanze pubbliche, trovò modo di collocare in Francia circa sette miliardi di valori russi, ai quali Bismarck, dall'alto della sua tribuna del Reichstag, aveva fatto il vico dell'arma.

E a chi gli avesse rimproverato la « Macchiavellica » astuzia, a Cronstadt, sulla tolda della nave ammiraglia francese, egli avrebbe potuto rispondere, alla guida di Enrico IV, che un simile risultato valeva bene un pezzo di musica. Quanto al resto, quanto a tutto ciò di autoritario, e di illiberale fu nella sua condotta, noi non possiamo giudicare alla stregua dei nostri costumi. La Russia è, come costituzione interna, un anacronismo nella moderna vita europea. E per valutare gli atti e le vicende, non bisogna mai dimenticare questo punto di vista.

Ed ora? Una tal morte cambierà l'orientamento della politica internazionale? Sino a non si fanno che dicerie. Gli uni parlano dei principi liberali di Nicolò II, e gli attribuiscono simpatie germaniche; gli altri lo fanno in tutto concorde con le vedute paterne, all'interno ed all'estero.

Lasciando in disparte la politica interna, è certo che le condizioni generali d'Europa non sono mutate da quelle che consigliarono ad Alessandro III di ravvicinarsi alla Francia. Si può quindi credere, almeno per ora, che nulla sarà innovato nell'indirizzo della Cancelleria russa. E, a voler essere imparziali, perché diremmo noi d'oblio?

Dacché noi proclamiamo il carattere pacifico della triplice, non può dare ombra l'accordo - a scopo di pace - delle Potenze che alla triplice sono estranee; e che, col loro peso, la fanno equilibrare nell'assetto europeo.

Comunque, l'incertezza, che per qualche tempo regnerà sulle mire di Nicolò II, contribuirà a tenere gli spiriti - qui più ancora che altrove - in una aspettativa raccolta e prudente. E noi, per certo, non ce ne potremo legurare.

Orario Ferroviario (Vedi quarta pagina)

Il condannato a morte

Dopo la sentenza del tribunale militare, il soldato Radice fu visitato nella camera di sicurezza, ov'egli era rinchiuso, dai suoi difensori.

« Come vi sentite? » gli chiese il tenente Nasi.

« Benissimo! » rispose il Radice, sorridente.

Il tenente gli fece portare due bicchieri di marsala, che il condannato vuotò d'un fiato, dicendo: « Questo vino è squisitissimo ».

Condotta poscia al Castello dell'Ovo, il Radice chiese doppia razione di rancio, e mangiò con appetito invidiabile.

Martedì egli ha firmato il ricorso al Tribunale Supremo, che dovrà designargli un difensore d'ufficio.

L'avv. Di Giorgio e il tenente Nasi, prudenzando nella giornata di domani i motivi di nullità.

Radice, dopo aver firmato il ricorso, si mise in allegria straordinaria, cantando e ballando nella cella.

Un'orribile tragedia domestica

Il farmacista Gallati di Glarus (Svizzera) di 38 anni, commessa una truffa di 600 franchi, fuggì, assieme alla moglie ed i tre figli, a Zurigo, ma la polizia, accorto il suo domicilio, lo accostò. La moglie, disperata per l'arresto del marito, strozzò i tre figli e quindi si suicidò tagliandosi la vena del polso. In una lettera lasciata dalla suicida, è detto che ella volle salvare i figli dalla miseria e lasciar il marito libero di fare ciò che più gli talentò.

UN MILIONARIO DI CHICAGO

Si chiama Filippo Armour ed è... macellaino.

Alle sette, ogni mattina è al suo banco e vi lavora fino a sera, meno un piccolo intervallo di riposo al pomeriggio. Alle nove di sera è in letto.

Ha ammassato fino a oggi 60 milioni di dollari, 300 milioni delle nostre lire. Per Armour il mondo consiste in carni di bue e lardo di maiale; la vita è l'oscillazione nei prezzi di questi quadrupedi che egli fa scannare ogni giorno a migliaia nei suoi stock yards convertendoli in prosciutti, mortadelle, carni in botti e lardo in barili.

Qui si chiese perché non si ritirasse dagli affari, ora che possiede più denari di quel che non può spendere. Ed egli rispose: « Perché gli affari sono l'unico distrazione della vita ».

Una setta singolare in Piemonte

che cura i malati a forza di preghiere

Si ha da Pinerolo che nel Comune di Luserna San Giovanni è sorta una nuova setta che, imitando il taumaturgo di Oronstadt, non ammette alcuna virtù alla scienza, ma tutto fa dipendere dal volere divino: epperò, quando uno dei membri di quella setta è infermo, viene curato a forza di preghiere ed unzione di certo olio santo.

Da quanto si assicura, quella setta avrebbe già istituito una specie di ospedale, dove il metodo di cura accennato è adoperato largamente.

NOTIZIE E DISPAGGI DEL MATTINO

La situazione politica

Roma 7 - Per quanto sia difficile fare ora dei pronostici sugli umori della Camera a sessione chiusa, tuttavia è opinione dei più che sulla politica interna il Ministero sarà sorretto da una discreta maggioranza. Le difficoltà invece sorgeranno grosse sul tema della finanza, perchè qualunque nuovo aggravio avrà contro di sé fiere opposizioni.

Prossimo scioglimento di Circoli clericali

Roma 7 - Come già vi avevo preannunciato, si trovano pronti i decreti di scioglimento di alcune società clericali che uscirono dalla legalità: fra esse la famosa società La Romanina.

I decreti sono sul tavolo del ministro.

L'istruttoria per la sottrazione dei documenti

Roma 7 - Il giudice istruttore nel processo per la sot-

trazione dei documenti proseguo nell'esame dei testimoni citati e degli imputati.

Dopo la sentenza della sezione d'accusa che rinvierà gli imputati al tribunale, questi, quali funzionari governativi, verranno posti in disponibilità.

Dimissioni non accettate

Roma 7 - Stasera il Consiglio comunale respinse ad unanimità le dimissioni del sindaco principe Ruspoli.

Erano presenti 50 consiglieri.

NOTE AGRICOLE

La nostra campagna.

Ecco le notizie agrarie della terza decade di ottobre: La temperatura piuttosto elevata e le piogge non molto abbondanti favorirono nelle provincie settentrionali ogni sorta di lavoro; il frumento è colto tutto seminato e germoglio benissimo. Al centro e al sud, principalmente nel versante adriatico, il terreno è piuttosto arido e in qualche luogo la semina vengono ritardate. Lo stato della campagna è tuttavia buono in generale e i lavori regolari. Continua la raccolta delle olive al centro e al sud con prodotto vario e quella degli agrumi in Sicilia e nell'estrema Calabria.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 7 novembre.

Le sete classiche ed extra sono ora tutte in buone mani e perciò sostenute di prezzo, ma non esistono oggi trattative ed i loro corsi sono nominalmente stazionari.

Per le altre qualità inferiori l'andamento è simile a quello dei giorni scorsi: si rilevano poche domande, trattative lunghe e stracchiate, con transazioni insignificanti, le quali però dinotano corsi deboli e prezzi continuamente in piccolo ribasso.

Quanto agli altri seta riguarda taglio le greggie che le lavorate.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE, 8 novembre 1894.

Table with columns for various financial instruments and their prices. Includes sections for Rendita, Obbligazioni, Azioni, and Cambi e valute.

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

CARTE PER TAPPEZZERIE

dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor Lorenzo d'Orlandi di Cividale, con Deposito in Udine al negozio del signor Paolo Gaspardis in Mercatovecchio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

Stanze complete da lire 10 a lire 200.

Premiata e Privilegiata Fabbrica Cappelli ANTONIO FANNA

Udine - Via Cavour - Udine al servizio di Sua Maestà il Re

Stagione Inverno.

Svariato e ricco assortimento di cappelli da uomo delle primarie fabbriche d'Italia ed estere. Unico depositario in Udine del tanto ricercati cappelli della celebre Casa Johnson e O. di Londra. Grandioso assortimento di cappelli flessibili di propria fabbricazione, da non temere concorrenza degli altri rivenditori. Si fanno cappelli d'ogni foggia e colore, sia per uomo come per signora.

Tiene pure uno svariato ed esteso assortimento di cappelli per signora e signorina delle primarie modisterie italiane ed estere, e grande deposito di oggetti per guarnizioni di cappelli. Onde essere più puntuale alle ordinazioni, di modisteria ha ora aumentato il personale. Si eseguono commissioni in fiori artificiali per ornamento Chiesa, salotto e guarnizioni di cappelli.

Modicità nei prezzi.



ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. prof. Spretiolo

Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.

Udine - Via Poscolle, 5 - Udine

CON A CAPO

Il comm. Carlo Saggione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Tosi, cavalier prof. E. V. Donati, cav. dott. Caccinelli, cav. professor Magnani, cav. dott. Quirico, in congiunta, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato ad unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO

L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Reuma, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante e Reumatici muscolari; concordi con tutti gli altri certificati per azione poderosa nel ricambio materiale, dispesie, inappetenza, cattari, se anche cronici, di qualunque forma, ecc.

Vendita presso tutte le farmacie e drogherie.

IN TARCENTO

In brevissima posizione nell'abitato centrale d'abitare più appartamenti tutti con corte ed orto annessi, e con l'eccellente acqua filtrata del Torre in tutti i locali.

Per trattative rivolgersi al proprietario signor Armetini Luigi fu Girolamo.

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali.

Deposito generale per la provincia e città presso la ditta Fratelli Porta.

Tord-Tripe advertisement with decorative border. Text: infallibile distruttore dei TOPI, S'IRCI, TALPE - Raccomandato perché non pericoloso per gli animali domestici come la pasta beccata e altri preparati. Vendesi a Lire 2 al pezzo presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».

VERNICE advertisement. Text: Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può incidere il proprio logo. - Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Lire 100 la Botteglia.

